

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 4 Giugno 2024

Bankitalia: il Sud si allontana dal NordLa crescita è più bassa, il divario si allarga

Nel 2023 il Pil è aumentato dell'1,1% nel Settentrione e soltanto dello 0,7 nelle regioni del Mezzogiorno

«Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (Iter) elaborato dalla Banca d'Italia, nel 2023 il prodotto interno lordo è cresciuto in tutte le macroaree del Paese: dell'1,1 per cento nel Nord Ovest e nel Nord Est, dello 0,8 al Centro e dello 0,7 nel Mezzogiorno». E ancora: «Dal 2019 la crescita del Pil in quest'ultima macroarea è stata inferiore alla media nazionale (superiore a quella del Centro ma inferiore a quella del Nord); si conferma quindi la tendenza, in atto dai primi anni duemila, all'ampliamento dei divari territoriali. Nelle regioni meridionali», infatti, «il prodotto è ancora inferiore di oltre 7 punti rispetto ai livelli precedenti la crisi del 2008-09 (4 punti nel Centro), mentre nel Nord è superiore già dal 2022; tutte le macroaree hanno invece recuperato i livelli di attività economica antecedenti la pandemia». Dunque, «tenendo conto dei diversi andamenti demografici, il Pil procapite del Mezzogiorno d'Italia resta di poco superiore al 55 per cento di quello del resto del Paese, un valore sostanzialmente inalterato dal 2016». È scritto così a pagina 52 della Relazione annuale dell'Istituto di via Nazionale, documento diffuso lo scorso fine settimana.

Primo focus sul 2024

«Nei primi tre mesi di quest'anno — prosegue il testo — Iter segnala che l'attività economica sarebbe cresciuta di poco più di mezzo punto percentuale rispetto alla fine del 2023 in tutte le macroaree, con una dinamica leggermente più sostenuta al Nord Ovest e al Centro».

Imprese industriali

Posto — poi — che in termini di esportazioni e lavoro il Meridione ha fatto registrare (sempre l'anno scorso) buoni risultati, «secondo l'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) — rileva il dossier di Bankitalia — nel 2023 gli investimenti delle imprese industriali con almeno 20 addetti sono cresciuti al Centro Nord e sono rimasti pressoché stabili nel Mezzogiorno».

Credito e sviluppo

Inoltre, stando «all'indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey) condotta dalla Banca d'Italia, nel primo semestre del 2023 la domanda di credito da parte delle imprese finalizzata al finanziamento degli investimenti si è ridotta in tutte le macroaree; il calo è proseguito nel secondo semestre, con l'eccezione di una lieve ripresa nel Centro».

I consumi

In base «alle stime di Prometeia — rileva il report di Palazzo Koch — l'anno scorso la spesa per consumi delle famiglie sarebbe cresciuta dell'1,4 per cento al Centro Nord e dello 0,8 nel Sud e Isole». In tutte le macroaree, a ogni modo, «i consumi avrebbero recuperato i livelli precedenti la pandemia».

Il Governatore

«Non siamo condannati alla stagnazione — spiega il numero uno di Bankitalia Fabio Panetta nelle Considerazioni finali in occasione della diffusione della Relazione annuale sul 2023 — La ripresa registrata dopo la crisi pandemica è stata superiore alle previsioni e a quella delle altre grandi economie dell'area. Contrariamente a quanto avvenuto in episodi di crisi del passato, è stata intensa anche nel Mezzogiorno». Guardando al futuro, «l'economia italiana potrà conseguire ritmi di sviluppo sostenuti se saprà, da un lato, affrontare le conseguenze del calo e dell'invecchiamento della popolazione e, dall'altro lato, imprimere una decisa accelerazione alla produttività».

Illusioni

«Da noi — ha affermato ancora Panetta nelle Conclusioni del suo intervento — si è molto discusso di declino all'inizio di questo secolo. Si apriva in quegli anni la forbice tra la crescita della nostra economia e quella del resto dell'Europa, che pure non brillava nel confronto con gli Stati Uniti. Crisi e shock successivi hanno colpito l'economia italiana con durezza». Alcuni degli indicatori «che in quella fase alimentavano i timori di declino sembrano oggi dirci che un'inversione di tendenza è possibile. Nella pronta ripresa di esportazioni e investimenti dell'ultimo quadriennio si possono leggere segnali di ristrutturazione del sistema produttivo e di una sua ritrovata capacità di competere sui mercati internazionali». Quindi: «Non dobbiamo farci illusioni: la nostra economia soffre ancora di problemi gravi, alcuni radicati e di difficile soluzione. Il ritardo economico del Mezzogiorno e l'elevato debito pubblico sono questioni ineludibili per la politica economica. Così come i vincoli alla concorrenza che in molti settori creano rendite di posizione e limitano l'accesso di nuovi operatori, comprimendo l'innovazione, la produttività e l'occupazione. Dobbiamo aprire l'economia alla concorrenza e offrire a tutti l'opportunità di valorizzare i propri talenti».